

I «Tradimenti» di Pinter e l'uragano Benigni per Nicoletta

Al Carignano arriva Benigni, e nel bel mezzo del foyer, Chiamparino lo prende in braccio, proprio come fece Robertaccio con Berlinguer ai bei tempi... in scena Nicoletta Braschi, in un bel Pinter caustico e impietoso.

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO
mgregori@libero.it

La premessa dell'apertura della stagione dello Stabile torinese, nel foyer del Carignano, è stata fra le più divertenti e spiazzanti che si possano immaginare: fra un nugolo di fotografi e di cameramen Roberto Benigni, presente alla prima di *Tradimenti* di Harold Pinter dove recita sua moglie Nicoletta Braschi, è sollevato da terra dalle braccia di Sergio Chiamparino, sindaco della città che, di fronte a una divertita Mercedes Bresso governatore della Regione Piemonte, «ripete» all'incontrario il celebre abbraccio fra Berlinguer e Roberto. Lui che è un vero e proprio fiume in piena, dice che sì, «l'emozione è molto più forte di quando in scena ci sto io se in palcoscenico c'è la fiamma della propria vita, della felicità. Lasciatevi dire queste cose che si possono dire a Torino ma non a Verona. Sono anche emozionato di essere al Carignano dove molti anni fa ho visto l'ultimo spettacolo di Macario e oggi ci vedo la fiamma che mi muove tutto il corpo e l'anima. Vedere

in un testo intitolato *Tradimenti* la propria moglie è la cosa più straordinaria del mondo; inoltre il marito tradito si chiama Robert...».

IDENTITÀ CONTEMPORANEA

Un incipit fuori dagli schemi, viatico a quella vera e propria corsa alla rappresentazione, a un anno dalla morte, del teatro di Harold Pinter. Spettacoli e convegni da Udine a Roma, da Milano a Torino per «fare i conti» con questo autore ironico e impietoso ponendoci di fronte a temi che appartengono al nostro oggi, alla ricerca difficile di una nostra identità contemporanea, dei nostri comportamenti, dei tribolati rapporti fra uomo e donna.

L'andata in scena di *Tradimenti* rientra in questo bisogno di fare il punto su questo autore che ha segnato come pochi il senso di un'impotenza che appartiene al ventesi-

mo secolo, ma che ritroviamo pari pari nel ventunesimo.

In scena c'è uno dei tipici triangoli pinteriani (la traduzione è di Alessandra Serra): moglie, marito, e amante di lei nonché amico di lui. Ma non bisogna fermarsi all'apparenza: non siamo di fronte al tipico triangolo altoborghese (Pinter non è Noel Coward e *Tradimenti* non è *Vite private*) malgrado le diapositive scelte dal regista Andrea Renzi come sfondo ai diversi momenti dell'azione ci riportino lussuosi interni di alberghi a Venezia, bar e ristoranti alla mo-



da, comodi salotti e appartamenti riservati dove vivere di nascosto uno dei tanti tradimenti di cui qui si parla perché tutti tradiscono tutti anche se il tradimento peggiore è il tradimento di se stessi.

È proprio questa incapacità, si direbbe, a tenere legati i tre protagonisti che l'autore ci rappresenta in un lungo flash back dal momen-

«BAARIA» A HOLLYWOOD

È iniziato il cammino americano di «Baaria». Il film di Tornatore ha inaugurato la manifestazione Cinema Italian Style, ed è stata proiettato a Hollywood, all'Egyptian Theatre.

to in cui la storia finisce, nel 1977, a quello in cui è cominciata, nel 1968. Ma la regia lieve lieve di Andrea Renzi resta come sospesa senza restituirci fino in fondo il senso tutto pinteriano dell'impietoso andare all'incontrario del tempo e dei sentimenti fra bevute, brasati, discorsi sui figli, l'apparire del dolore, letture di libri perché i due uomini è in quell'ambito che lavorano. È qui che si consumano la storia dell'Emma di Nicoletta Braschi, una finta gattina che sa tirare fuori gli artigli e le quotidiane ipocrisie di suo marito Robert (Tony Laudadio) e del suo amante Jerry (Enrico Ianniello). Momenti, anzi round, di un ideale match di boxe tutto psicologico, con quel senso leggero e profondo di inadeguatezza che prende i personaggi, che è di Pinter ed è solo suo...❖



La coppia scoppia Tony Laudadio e Nicoletta Braschi in scena